

g. - (V. DOMANDA:) «RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI»

La nostra domanda verrà esaudita solo a condizione che noi, prima, abbiamo risposto ad un'esigenza: «*come*». Ci riconosciamo peccatori, davanti a lui, come il pubblicano. La nostra richiesta inizia con una «*confessione*», con la quale confessiamo ad un tempo la nostra miseria e la sua misericordia. Nel rifiuto di perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore misericordioso del Padre; nella confessione del nostro peccato, il nostro cuore si apre alla sua grazia. «*Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello*». La preghiera cristiana arriva fino al *perdono dei nemici*.

h. - (VI. DOMANDA:) «NON CI INDURRE IN TENTAZIONE»

Significa «*non permettere di entrare in*», «*non lasciarci soccombere alla tentazione*». Noi gli chiediamo di non lasciarci prendere la strada che conduce al peccato. Dobbiamo anche distinguere tra «*essere tentati*» e «*consentire*» alla tentazione.

i. - (VII. DOMANDA:) «MA LIBERACI DAL MALE»

Si trova anche nella preghiera di Gesù: «*Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno*» (Gv 17,15). Il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il maligno. Chiedendo di essere liberati dal male, noi preghiamo nel contempo per essere liberati da tutti i mali, presenti, passati e futuri. «*Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo*».

II. - L'AVE MARIA

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen. Essa consta di tre parti distinte: 1.-Il vero e proprio saluto dell'angelo: *Ti saluto* (lett.: *Rallegrati*), *o piena di grazia, il Signore è con te*, così come lo riporta Luca 1,28; 2.-il saluto di Elisabetta: *Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo* (Luca 1,42); l'aggiunta di intercessione: *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte*. L'uso liturgico della prima parte dell'Ave Maria è attestato dal IV secolo. La seconda parte con l'invocazione, in varie forme, è attestata a partire dal XIV e XV secolo in Italia; il Catechismo del Concilio di Trento dice che questa parte è stata composta dalla Chiesa stessa.

Scheda n° 5 per la I classe di catechismo

TEMA

LA PREGHIERA PERSONALE I PARTE

Nella scheda precedente quarta si è parlato della *A.) preghiera comunitaria*, che si fa insieme agli altri, specialmente nella chiesa, durante le liturgie della Parola e soprattutto di domenica; ora, invece si comincerà a parlare della

B. - PREGHIERA PERSONALE

che, elevata al Signore, alla Madonna, agli Angeli, ai Santi, può essere

1. - meditativa

2. - vocale

3. - contemplativa

La meditazione è una ricerca orante che mobilita il pensiero, l'immaginazione, l'emozione, il desiderio. Essa ha come fine l'appropriazione nella fede del soggetto considerato, confrontato con la realtà della propria vita. Tutti possono avvalersi di un libro apposito o della stessa Bibbia, specie del Vangelo per meditare.

La preghiera vocale, basata sull'unità del corpo e dello spirito nella natura umana, associa il corpo alla preghiera interiore del cuore, sull'esempio di Cristo che prega il Padre suo e insegna il «*Padre nostro*» ai suoi discepoli. Tale preghiera viene comunemente espressa attraverso le formule imparata a memoria.

La preghiera contemplativa è l'espressione semplice del mistero della preghiera, uno sguardo di fede fissato su Gesù, un ascolto della parola di Dio, un silenzioso amore. Realizza l'unione alla preghiera di Cristo nella misura in cui ci fa partecipare al suo mistero. Non è esclusiva dei santi e dei mistici, ma può diventare la preghiera di ogni buon cattolico.

In questa panoramica delle possibili espressioni della preghiera prendiamo in considerazione solo la preghiera vocale, che viene espressa attraverso le formule imparata a memoria. Fra le tante: *il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Credo, il Gloria al Padre, l'Angelo Custode, l'Eterno Riposo*. E cominciamo da:

I. - IL PADRE NOSTRO

«*Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli"*» (Lc 11,1). È in risposta a questa domanda che il Signore affida ai suoi discepoli e alla sua Chiesa la preghiera cristiana fondamentale. San Luca ne dà un testo breve (di cinque domande), san Matteo una versione più ampia (di sette domande). La tradizione liturgica della Chiesa ha sempre usato il testo di san Matteo (Mt 6,9-13): **Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.**

È chiamata «*Orazione domenicale*» perché ci viene dal Signore Gesù, maestro e modello della nostra preghiera. ed è veramente la sintesi di tutto il Vangelo, «*la preghiera perfettissima*». Essa è al centro delle Scritture. E', per eccellenza, la preghiera della Chiesa. È parte integrante delle Ore maggiori dell'Ufficio divino e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Inserita nell'Eucaristia, manifesta il carattere «*escatologico*» delle proprie domande, nella speranza del Signore, «*finché egli venga*» (1 Cor 11,26).

ANALISI DELLE PAROLE DEL PADRE NOSTRO

a. - PADRE NOSTRO

La fiducia semplice e filiale, la sicurezza umile e gioiosa sono le disposizioni che convengono a chi prega il «*Padre nostro*». Possiamo invocare Dio come «*Padre*» perché ce lo ha rivelato il Figlio di Dio fatto uomo, nel quale, mediante il Battesimo, siamo incorporati e adottati come figli di Dio. La Preghiera del Signore ci mette in comunione con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Nel medesimo tempo rivela noi a noi stessi. Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi la volontà di somigliargli e [far crescere] in noi un cuore umile e confidente. Dicendo Padre «*nostro*» noi invochiamo la Nuova Alleanza in Gesù Cristo, la comunione con la Santissima Trinità e l'amore divino che, attraverso la Chiesa, abbraccia il mondo intero. Gesù distingue sempre la sua dalla nostra relazione con il Padre: dice, infatti: «*Padre mio*» e «*Padre vostro*». Perché Lui è «*Figlio naturale unigenito del Padre*», noi siamo «*Figli adottivi nel Figlio*».

b. - CHE SEI NEI CIELI

L'espressione «*che sei nei cieli*» non indica un luogo, ma la maestà di Dio e la sua presenza nel cuore dei giusti. Il cielo, la casa del Padre, costituisce la vera patria, verso la quale siamo in cammino e alla quale già apparteniamo. Dopo averci messo alla presenza di Dio nostro Padre per adorarlo, amarlo, benedirlo, lo Spirito filiale fa salire dai nostri cuori *sette domande*. Le prime tre, più teologiche, ci attirano verso la gloria del Padre, le ultime quattro, come altrettante vie verso di lui, offrono alla sua grazia la nostra miseria. Il primo gruppo di domande ci porta verso di lui, a lui: il tuo nome, il tuo regno, la tua volontà! «*Sia santificato [...]. Venga [...]. Sia fatta...*»: queste tre suppliche sono già esaudite nel sacrificio di Cristo Salvatore, ma sono ora rivolte, nella speranza, verso il compimento finale, in quanto Dio non è ancora tutto in tutti. Il secondo gruppo sale da noi e ci riguarda, adesso, in questo mondo: «*Dacci [...]; rimetti a noi [...]; non ci indurre [...]; liberaci*». La quarta e la quinta domanda riguardano la nostra vita in quanto tale, sia per sostenerla con il nutrimento, sia per guarirla dal peccato; le ultime due riguardano il nostro combattimento per la vittoria della vita.

c. - (I. DOMANDA:) «SIA SANTIFICATO IL TUO NOME»

«Chiediamo a Dio di santificare il suo nome, perché è mediante la santità che egli salva e santifica tutta la creazione. [...] Si tratta del nome che dà la salvezza al mondo perduto, ma domandiamo che il nome di Dio sia santificato in noi *dalla nostra vita*. Noi, dunque, preghiamo per meritare di essere santi come è santo il nome del nostro Dio». Il termine «*santificare*» qui va inteso non già nel suo senso causativo (Dio solo santifica, rende santo), ma piuttosto nel suo senso estimativo: riconoscere come santo. Nell'acqua del Battesimo siamo stati «*lavati [...], santificati [...], giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio*» (1 Cor 6,11). Lungo tutta la nostra vita il Padre nostro ci chiama «*alla santificazione*» (1 Ts 4,7).

d. - (II. DOMANDA:) «VENGA IL TUO REGNO»

Il regno di Dio è prima di noi. Si è avvicinato nel Verbo incarnato, viene annunciato in tutto il Vangelo, è venuto nella morte e risurrezione di Cristo. Il regno di Dio viene fin dalla santa Cena e nell'Eucaristia. E' il «*Marana tha*», il grido dello Spirito e della Sposa: «*Vieni, Signore Gesù*». Si tratta principalmente della venuta finale del regno di Dio con il ritorno di Cristo.

e. - (III. DOMANDA:) «SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ COME IN CIELO COSÌ IN TERRA»

La volontà del Padre nostro è «*che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità*» (1 Tm 2,4). «*Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto, nella sua benevolenza, aveva [...] prestabilito [...], il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose [...]. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà*» (Ef 1,9-11). Noi chiediamo con insistenza che si realizzi. «*Se uno [...] fa la sua volontà, egli [Dio] lo ascolta*» (Gv 9,31).

f. - (IV. DOMANDA:) «DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO»

«*Dacci*»: è bella la fiducia dei figli che attendono tutto dal loro Padre. Egli «*fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*» (Mt 5,45) e dà a tutti i viventi «*il cibo in tempo opportuno*» (Sal 104,27). «*Il nostro pane*». Il Padre, che ci dona la vita, non può non darci il nutrimento necessario per la vita, tutti i beni «*convenienti*», materiali e spirituali. Il fatto però che ci siano coloro che hanno fame per mancanza di pane svela un'altra profondità di questa domanda. Il dramma della fame nel mondo chiama i cristiani, che pregano in verità, ad una responsabilità fattiva nei confronti dei loro fratelli. «*Oggi*» è l'Oggi di Dio. «*Quotidiano*». «*L'Eucaristia è il nostro pane quotidiano [...]. «Cristo stesso è il pane...».*